



Gli **Otto Simboli di Buon Auspicio**, chiamati anche **Otto Preziosi Simboli** (in tibetano *bkra-shis-rtags-bryad*), costituiscono uno dei più antichi e conosciuti gruppi di simboli della cultura tibetana. Da sempre utilizzati nelle cerimonie tradizionali si trovano spesso ripetuti sulle *kate* (la sciarpa tibetana di buon auspicio e benedizione), vessilli, arazzi, *tangka*, bandiere, braccialetti, collane. Possono inoltre decorare muri e travi, i lati dei troni e molti altri oggetti sia di uso religioso che profano. Vengono inoltre tracciati sul terreno con polvere bianca quando è previsto il passaggio di qualche importante personalità religiosa o civile.



Parasole

In sanscrito *chatta*, in tibetano *gdugs*: è il simbolo della dignità regale e rappresenta il potere spirituale. Derivato dall'arte indiana, viene rappresentato in diverse forme. Semplice o triplo, di seta gialla, bianca o multicolore, comunque aperto e abbastanza ampio da accogliere quattro o cinque persone. Otto nastri di seta multicolore o di un colore solo, ornati da frange, pendono dal bordo superiore. Il suo significato simbolico deriva dalla possibilità di protezione che offre, da sempre identificata come segno di ricchezza e di potere. Simboleggia inoltre la compassione e la protezione dal dolore e dall'ignoranza.



Pesci d'Oro

In sanscrito *suvarnamamatsya*, in tibetano *gser-nya*: i pesci sono un simbolo religioso usato fin dai tempi antichi. Originariamente in India si rappresentavano i fiumi sacri del Gange e dello Yamuna con dei pesci. I due pesci sono paralleli e si fronteggiano verticalmente o si incrociano appena. In Tibet i due pesci rappresentano il superamento di tutti gli ostacoli, la vittoria su tutte le sofferenze e il raggiungimento della liberazione, liberi nell'aver acquisito consapevolezza della natura ultima, così come i pesci nuotano liberi nell'acqua per loro propria natura.



Vaso della Ricchezza

In sanscrito *kalasa*, in tibetano *gter-chen-po'i bum-pa*: è un recipiente tondo con il collo corto e stretto che si allarga formando un bordo decorato. L'apertura del vaso è chiusa con un grande gioiello. Simboleggia l'idea di ottenimento e soddisfazione dei desideri materiali. Nel buddismo tibetano si utilizzano vasi di forma diversa a seconda delle pratiche rituali, in modo particolare per i rituali tantrici. Simboleggia la realizzazione spirituale, la perfezione del *Dharma*, la longevità e la prosperità.



Fiore di Loto

In sanscrito *padm*, in tibetano *padma*: non cresce in Tibet, per questo viene disegnato in modo molto più semplice e stilizzato che nelle rappresentazioni d'arte indiana o giapponese. Il suo utilizzo iconografico è strettamente simbolico e indica purezza (particolarmente spirituale) e bellezza in quanto, benché affondi le radici nel fango degli stagni, produce candidi fiori al di sopra dell'acqua. La simmetria dei petali del fiore di loto, da otto a dodici petali, rappresenta l'ordine del cosmo.



Conchiglia

In sanscrito *sankha*, in tibetano *dung gyas. 'khyl*: viene rappresentata con dimensioni piuttosto grandi, di colore bianco, generalmente con avvvitamento verso destra e con la parte terminale a punta. La conchiglia, oggetto naturalmente dell'uomo, è stata per questo utilizzata fin dall'antichità come strumento rituale. Nel buddismo tibetano si utilizza spesso come strumento musicale, per richiamare i monaci alle riunioni, per fare offerte di suono durante le puje o anche come recipiente per l'acqua con lo zafferano. Rappresenta la gloria dell'insegnamento del Dharma, che come il suono della conchiglia si diffonde in tutte le direzioni, e l'abbandono dell'ignoranza.



Nodo Infinito

In sanscrito *srivatsa*, in tibetano *dpal be'u*: è un nodo chiuso composto da linee intrecciate ad angolo retto. È uno dei simboli preferiti e maggiormente utilizzati dall'iconografia tibetana. Non ci sono indicazioni precise sulla sua origine iconografica. Per il buddismo tibetano è un simbolo classico del modo in cui tutti i fenomeni sono interdipendenti tra loro e dipendono da cause e condizioni che vengono rappresentate dalle linee geometriche che si intersecano tra loro. Non avendo né inizio né fine, simboleggia anche l'infinità conoscenza e saggezza del Buddha e l'eternità dei suoi insegnamenti.



Vessillo di Vittoria

In sanscrito *dhvaja*, in tibetano *rgyal-mtshan*: si riferisce a diversi oggetti della cultura tibetana. È fatto in legno e tessuto, ma anche in metallo. Classicamente è uno stretto cilindro di tessuto con tre o più strisce di seta adornato con nastri di cinque colori (bianco, rosso, verde, blu, giallo). Funge da decorazione e generalmente si trova all'interno di templi e monasteri, sospeso al soffitto come ornamento dei tetti o all'estremità delle lunghe aste di preghiera. A volte viene utilizzato anche sul tetto di abitazioni private. Rappresenta la vittoria degli insegnamenti buddisti, la vittoria della conoscenza sull'ignoranza e sulla paura, la vittoria del Dharma su tutti gli ostacoli e il raggiungimento della felicità ultima.



Ruota del Dharma

In sanscrito *chakra*, in tibetano *'khor-lo*: si compone di un mozzo centrale, di otto o più raggi e di un cerchione esterno. Nella cultura buddista si associa al concetto della ruota del Dharma messa in moto da Buddha in occasione della prima esposizione pubblica della sua dottrina a Sarnath, nel parco delle gazzelle. Secondo i tre insegnamenti della pratica buddista, il mozzo rappresenta l'addestramento alla disciplina morale che rende stabile la mente. I raggi rappresentano la comprensione della vacuità di tutti i fenomeni che permette di eliminare alla radice la nostra ignoranza; il cerchione esterno identifica la concentrazione che permette di tenere salda la pratica della dottrina. Rappresenta inoltre l'Ottuplice nobile sentiero che porta alla liberazione, il Dharma e il Buddha Shakyamuni stesso. In senso più generale, tra gli otto simboli di buon auspicio, la ruota del Dharma simboleggia l'insegnamento buddista nella sua globalità.
